

Manifesto per la pace

Negli ultimi mesi, il conflitto in Israele e Palestina – in particolare nella Striscia di Gaza – ha prodotto una crisi umanitaria di proporzioni gravissime. Dall'ottobre 2023 ad oggi decine di migliaia di civili hanno perso la vita, tra cui un numero altissimo di bambini e adolescenti, tanto da portare una commissione d'inchiesta indipendente dell'ONU ad affermare che è in corso un genocidio. Milioni di persone vivono senza accesso regolare a cure mediche, acqua potabile, elettricità, mentre scuole e ospedali sono stati colpiti dai bombardamenti.

La storia recente e passata ci mostra come in ogni conflitto i civili siano sempre i più esposti: dalle guerre mondiali del Novecento fino alle crisi in ex-Jugoslavia, in Ruanda, in Siria, in Ucraina. Il diritto internazionale umanitario, sancito nelle Convenzioni di Ginevra, è nato anche per affermare che chi non combatte – bambini, donne, anziani, persone comuni – deve essere protetto. Questo principio resta oggi il riferimento imprescindibile per chiunque creda nella civiltà giuridica e nella convivenza pacifica.

Come comunità educativa non possiamo restare indifferenti. La scuola ha il compito di formare cittadini consapevoli e critici, e questo significa anche tenere vivo il rifiuto di ogni forma di violenza contro civili, indipendentemente dal contesto geopolitico o dalla parte che la esercita.

Per questi motivi:

- condanniamo con fermezza l'uccisione, il bombardamento e l'attacco deliberato o indiscriminato contro civili, in qualunque scenario di guerra;
- richiamiamo l'obbligo di rispetto del diritto internazionale e umanitario, che vieta tali pratiche;
- ribadiamo il valore della pace e del dialogo come obiettivi non retorici ma concreti, da coltivare nell'educazione quotidiana;
- ci impegniamo a promuovere, all'interno della scuola, iniziative che tengano viva la riflessione sugli effetti delle guerre e sul dovere della solidarietà.

La presente dichiarazione può essere sottoscritta, in forma facoltativa, dai singoli membri del Collegio che intendano condividere i suoi contenuti.